

6 febbraio 2011

Seminario per l'Effusione dello Spirito

II incontro



Momento introduttivo



Ti ringraziamo, Signore, perché oggi è anche giornata della luce. Nel Vangelo di oggi si legge che tu ci inviti ad essere luce del mondo. Vogliamo, Signore, accenderci del tuo Amore. Vogliamo presentarti tutte le nostre zone d'ombra, perché vogliamo essere persone splendide, stelle lucenti. Con il canto "Accendi", Signore, accendi il nostro cuore. Grazie, Signore Gesù! Amen!

Siamo un'unica famiglia, riunita nel tuo Nome e per questo vogliamo fare quel Canto, che piace tanto ai bambini, ma anche a noi, bambini di Dio. Il Canto è "Comunità". Signore, vogliamo essere un'unica Comunità, che loda e benedice il tuo Nome. Amen! (*Padre Giuseppe*)



Vogliamo, Signore, continuare a lodarti e benedirti, alzando le nostre braccia e il nostro cuore, ringraziandoti per quanto hai fatto all'inizio di questo Seminario. Grazie per questa chiamata, per questa opportunità di una nuova vita, di un nuovo percorso, di novità, che tu, Signore, vuoi fare in ciascuno di noi.

Vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti, perché tu sei il nostro Dio, che abita nella lode e, se vogliamo vederti, questa è la via privilegiata. Signore, abbiamo tanti motivi, per dirti “Grazie”, per quello che abbiamo già visto e per quello che, sulla fiducia, vedremo. Amen! (*Francesca*)



Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per questa gioia, che toglie il fiato sia per il movimento, sia per l'emozione di saperti qui.

Grazie, Gesù, per averci chiamato uno per uno. Ti benediciamo, Signore, per questa accoglienza ancora più profonda, che vuoi riservare a ciascuno di noi. Ti benediciamo, Gesù, perché sei pronto a venire con la tua veste regale su questo Altare con il tuo Pane Eucaristico, per dirci, ancora una volta, che questo Mistero della Divinità contenuta in quel Pane si rivela a noi, è per ciascuno di noi. Sappiamo, Signore, che da quel Pane, che sei tu, il Vincente, fuoriesce tutto l'Amore, tutta la benedizione, la gioia, la pienezza per la nostra vita, quello che il Padre ha pensato per noi.

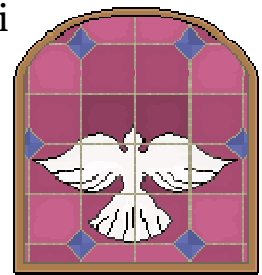
Signore, i nostri cuori sono completamente disposti ad accoglierti, perché tu sei il Signore. Vieni, Gesù, ancora una volta, nella tua Eucaristia! Sei qui nel tuo Spirito, nella tua Presenza viva. Sei qui nel tuo Corpo, nel tuo Sangue, nella tua Anima, nella tua Divinità. Quel “tuo” diventa “mio” “nostro”. Grazie, Re dei Re! (*Rosalba*)



Vogliamo con questo Canto tenerci per mano, perché nessuno, oggi, si senta staccato da ciò che sta avvenendo, ma si senta parte di questo miracolo grandioso, che il Signore ci dona: la vita. Lode e gloria a te, Signore! (*Daniela*)

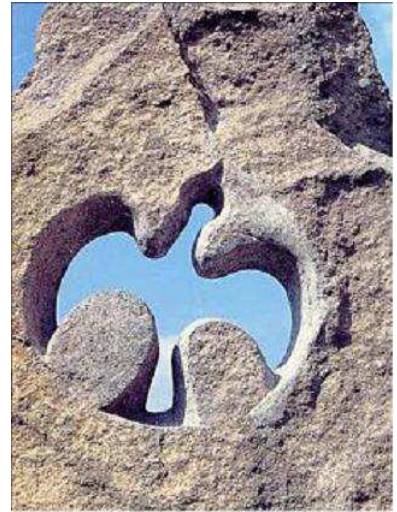


Lo Spirito Santo dà gusto a tutto ciò che noi compiamo nella nostra vita, ad ogni nostro momento. Ti ringraziamo, Spirito Santo, e vogliamo lasciarti scorrere in noi, nei nostri pensieri, nei nostri corpi, nelle nostre emozioni, perché tutto sia vivificato da te. Grazie, Spirito Santo, perché ci accompagni, ci guidi. Ti ringraziamo per la tua disponibilità e vogliamo avere la stessa disponibilità ad accoglierti. Spirito Santo, grazie, perché fai nuova ogni cosa in noi, portando colori nuovi, luce nuova. Grazie, Spirito Santo, perché rinnovi la nostra vita. (*Lilly*)



Ti ringraziamo, Spirito di Dio, perché in te tutto ciò che non ha vita prende a vivere, perché tu sei il Signore della Vita. Noi, Signore, ti ringraziamo, perché, se siamo qui, è perché tu ci hai chiamato. Vogliamo sempre ripeterlo. In questa chiamata ci hai portato all'esistenza e ci ricrei continuamente.

Ti ringraziamo, Signore, perché, se c'è ancora qualche cosa nei nostri pensieri, nel nostro spirito, nel nostro essere che è morto, vieni dai quattro venti e vieni a portare all'esistenza, a donare vita. Noi vogliamo dire il nostro "Amen!", il nostro "Sì" e scegliere l'unica via, che sei tu. Abbiamo sete di te, Santo Spirito di Dio. Vieni, Spirito Santo! (*Patrizia*)



La vita dello Spirito è un cammino, che si fa, passo dopo passo, con costanza, determinazione, tenendo lo sguardo fisso in Gesù e posando i piedi nelle orme, che ha lasciato. Se sei all'inizio, non puoi pretendere di vederti in cima, ma anche se cammini da tempo, non cedere alla tentazione di sentirti arrivato. Guarda, scorgi gli orizzonti, i paesaggi nuovi, che ti faccio vedere, tratto dopo tratto. Non perderti d'animo, abbi fiducia e continua a camminare nella certezza che quello che hai visto è ancora poco; ci sarà di più, sempre di più! (*Francesca*)



Isaia 40, 3-4: *Una voce grida: - Nel deserto preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati: il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura.*
Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)



Ho visto che il Signore consegnava a noi la chiave del cuore, come apertura per la conoscenza. Ho chiesto una Parola e il Signore ha dato **Gioele 3, 1:** *Dopo questo, effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.*
Grazie, Signore Gesù! (*Daniela*)



Matteo 26, 41: *Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione.*
Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Ho avuto l'immagine di diversi teloni, che cadevano dall'alto. Il Signore ci invita ad abbandonare tutte le nostre vecchie strutture, per far sì che risorgiamo a vita nuova.

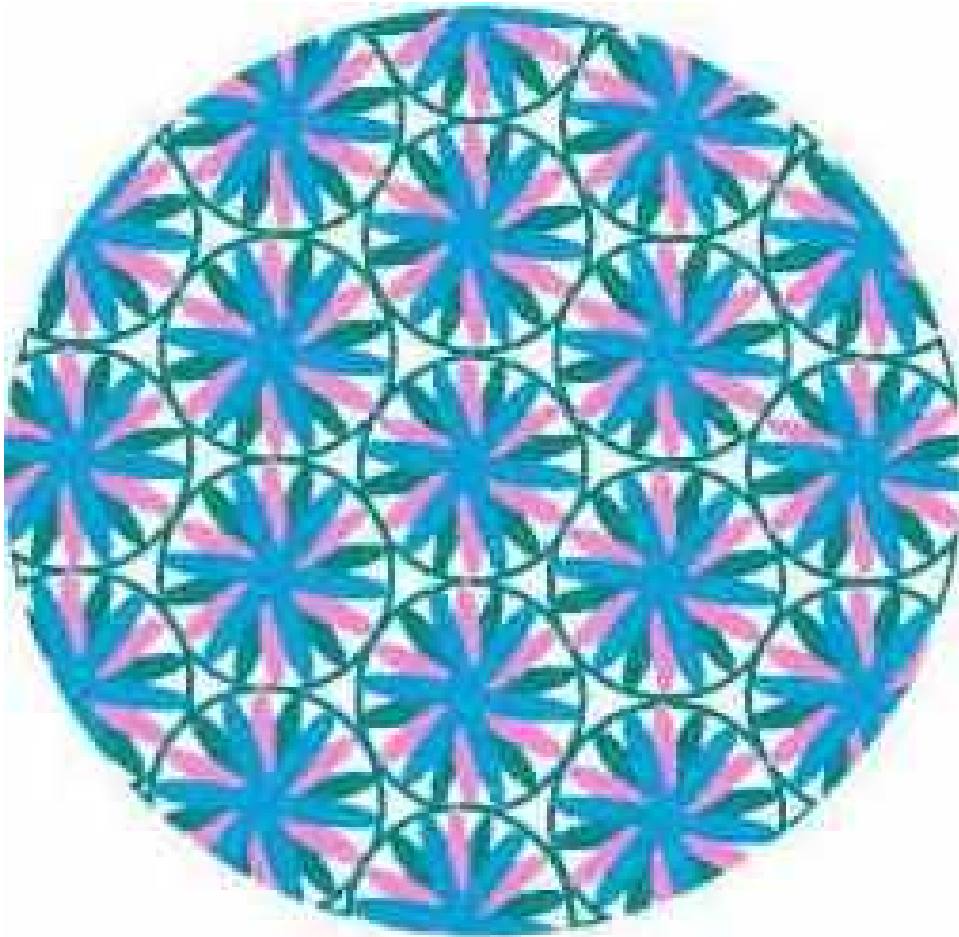


Io ho avuto l'immagine di un fiume, che trovava un ostacolo, ma invece di cambiare strada, si fermava, aumentava di portata, finché non riusciva a sradicare l'ostacolo.

Il Signore ci dice: - Non aggirare il tuo problema, ma affrontalo alla luce della mia Parola e del mio Spirito. Non scappare dal tuo problema, ma affrontalo con me, affinché sia sradicato e guarito definitivamente.- (*Alessio*)



Confermo quello che ha detto Alessio, perché sentivo: - Ogni persona, che viene a te, anche con un problema, porta un messaggio per te. Ti invito a non guardare, secondo le dinamiche umane, ma ad andare oltre la scorza umana e le tue griglie mentali. Ti invito a vedere il messaggio che ti porta da parte mia.- (*Padre Giuseppe*)



CATECHESI

tenuta da **Antonella Anghinoni, Biblista e Teologa**



Sarah



Che cosa è la vita per me

La vita per me, quando non sono in giro a predicare, è sedermi e stare con la Parola. Tutte le volte che sono sulla Bibbia e sto seduta, mi sembra di stare con Lui; per me non è solo studio, è compagnia, è Amore, è entrare nel mistero a piccoli passi, balbettando, come i neonati, ma percependo dentro di me che questo mistero mi sta attraversando. Questo per me è stare sulla Parola di Dio. È circa diciotto anni che ci sto, che ho questa gioia e questa fortuna immensa e, spesso, parlo di Lui.

Lo sguardo

La prima immagine, che ho avuto, quando mi sono svegliata, questa mattina, è stata la parola **sguardo**. È come se un'immagine mi dicesse: - Stai attenta, Antonella, perché nella stessa realtà c'è lo sguardo della donna, lo sguardo dell'uomo e lo sguardo di Dio.- La stessa identica storia, le stesse persone possono essere viste con sguardi diversi. Noi, donne, guardiamo la storia con la pancia, perché il nostro sguardo passa attraverso la pancia. Gli uomini la guardano in modo più intellettuale.

E Dio come la guarda?

Tutte le volte che penso allo sguardo di Dio, penso allo sguardo di Gesù e alla Parabola del Buon Samaritano. Lo sguardo di Gesù è lo sguardo, che si commuove nelle viscere, in ebraico **rahamim**, lo sguardo che ha compassione.



È il punto in cui l'ovulo viene fecondato nella donna, il punto più tenero in assoluto. È il punto in cui la vita inizia ed è il punto, nel quale, se non c'è Dio, la vita muore, perché questo punto è delicatissimo. Ecco lo sguardo di Dio. Solo Dio riesce a guardare così.

Come inizia la Storia della salvezza. Le partenze

Oggi, vedremo insieme la Storia della salvezza del popolo di Israele, che è la Storia delle madri di Gesù.

Quando Gesù era piccolo, Maria raccontava la Storia di Abramo, Sara, Isacco, Rebecca...: - Questo è il tuo popolo, questa è la Storia di Dio, il tuo Dio, tuo Padre!-

Nella tradizione ebraica sono le mamme, che insegnano ai bambini la Storia del loro popolo.

La Storia della salvezza inizia così. Dio dice ad Abramo: **Lek Lekà! Parti e vai!** Si può tradurre: Vai a te stesso, vai, perché ti conviene, vai a tuo vantaggio.

Abramo aveva 75 anni e Sara 65. Per Abramo non era tanto un vantaggio picchettare e spicchettare la tenda, fare fatica, poi era l'anno pensionabile per lui. In realtà Abramo era già partito.



Noi facciamo sempre cominciare la Storia di Abramo e Sara con la chiamata di Dio. (**Genesi 11, 31**). Quando Dio parla ad Abramo, Abramo aveva già fatto mezza strada. Dio parla ad Abramo a **Carran**, che è distante da **Ur**, da dove appunto Abramo è partito.

Se ci pensiamo bene, quando una persona si sposa, è già partita. Quando un uomo è consacrato sacerdote, è già partito. Quando una donna diventa suora, è già partita.

Nelle nostre vite ci sono sempre due partenze. In realtà, non solo due, ma di più. Noi ne vediamo due a livello di Abramo e Sara.

La **prima partenza** è quella della migrazione: popoli, che vanno ai pascoli, ma poi possono tornare a casa.

Nella **seconda partenza** (**Genesi 12, 1**) la vita cambia, perché entra Dio in modo irruente, potente; c'è un comando, tanto che il Ravasi la chiama "vocazione militare". Dio dice ad Abramo: **Parti e vai** ed Abramo parte e va. Non c'è tanto dialogo.

Sara sente dentro di sé la volontà di Dio



Abramo non parte da solo, ma con sua moglie. Se Abramo sente la voce di Dio, Sara si deve fidare della voce che Abramo ha sentito. Sara fa un po' più di fatica. Abramo può anche essere impazzito. Sara gli crede e condivide la vita a tal punto che, a un certo momento, Dio dice ad Abramo: **Ubbidisci a Sara!**

Se Abramo ha sentito la voce di Dio, perché deve fare quello che gli dice sua moglie? Sara crede talmente tanto, che sente dentro di sé la volontà di Dio.

Abramo è il padre della fede, ma non capisce per la difficoltà di staccarsi dai legami, mentre Sara capisce dentro, nella pancia. Noi capiamo che, se non ci fosse stata Sara, la promessa di Dio ad Abramo, il figlio, non si sarebbe potuta realizzare, perché se non passa dalla moglie, da soli non si riesce a fare un figlio.

In realtà, non solo la promessa del figlio deve passare attraverso Sara, ma anche la terra.

Abramo e Sara rimarranno per sempre **stranieri** sulla terra. Dio promette la terra, ma intanto sono stranieri.

Il nostro Dio nei Salmi e nella Bibbia è il **Dio dell'orfano, della vedova e dello straniero**. Il nostro Dio è un Dio schierato dalla parte di queste tre categorie.

La seconda promessa, quella della terra, passerà attraverso Sara, perché il primo appezzamento di terra promessa da Dio ad Abramo, sarà la tomba di Sara. Due promesse di Dio ad Abramo, senza Sara, non si sarebbero potute realizzare.

Penso sempre: - A volte, l'altro per me è il mio Paradiso. A volte, l'altro per me è il mio Inferno.- Sapere dentro di te che Dio riuscirà a realizzare le promesse, che fa a te, attraverso l'altro, perché, se non c'è l'altro, Dio non ce la fa, ci fa guardare l'altro in modo diverso. È sempre il guardare.

Sara che cosa vede in questa storia



Prima di tutto, Sara vede la sua sterilità. Se oggi la sterilità è un problema, allora non era solo un problema, era una maledizione.

In ebraico per dire sterilità si usa lo stesso termine (akar), che indica terra deserta, arida, senza acqua, senza vita, morte.

Queste donne sterili, oltre al dolore, che attraversavano, perché non avevano un bambino, venivano prese in giro, si sentivano in colpa con Dio. Oltre al dolore, c'era qualche cosa di più forte.

Sara è sterile.

Da quando parte, questa carovana, agli occhi del mondo, è maledetta, perché Sara è sterile, perché il papà di Lot, Aran, muore, mentre suo padre Terach è ancora vivo. Che il padre veda la morte del figlio, nella Bibbia, è un'altra maledizione, perché un uomo deve vivere, vedere gli occhi del figlio di suo figlio, cioè suo nipote, e morire sazio di giorni. Questa è vita buona, vita

benedetta. Non è possibile che un padre veda la morte del figlio.

Non esiste neppure in italiano un termine, per designare la madre o il padre, ai quali muore un figlio. Se muore il coniuge, la moglie o il marito restano vedove/vedovi. Se muore un figlio, non esiste un termine, perché la madre rimane sempre madre, il padre rimane sempre padre, perché questo legame è scritto nella carne ed è vissuto nella maternità, in modo vitale.

Questa carovana, agli occhi del mondo, è maledetta, ma, agli occhi di Dio, è benedetta, perché parte con una promessa.

Quel maledetto appeso al legno, è colui che porterà la massima delle benedizioni.

Nella Bibbia si inizia con Abramo e si finisce con Gesù. Dio ci insegna subito a fare attenzione, perché quello che noi vediamo non è quello che vede Dio.

Quello che noi vediamo è morte, quello che vede Dio è vita; c'è sempre speranza, c'è sempre una vita che Dio vuole e chiama all'esistenza.

La bellezza: il fascino dell'elezione

La carovana parte e Sara in questa situazione soffre.

Sara è famosa per la sua bellezza. Rebecca e Rachele sono bellissime. Queste matriarche erano molto belle. C'è un messaggio molto forte nella Bibbia sulla bellezza. Nella Bibbia si parla molto di bellezza. La bellezza nella Bibbia è ciò che fa trasparire lo spirituale e rende una persona assolutamente affascinante.



Ricordiamo tutti Madre Teresa di Calcutta: saremmo stati ore a guardarla.

Sara, nel testo biblico, è rapita per la sua bellezza a 65 anni e a 90 anni dal faraone d'Egitto e dal re di Gerar. Possibile che questi re non potessero permettersi persone più giovani?

Hanno visto Sara e l'hanno voluta. C'è qualche cosa di strano. Il testo biblico ci sta comunicando una cosa molto più importante: **il fascino dell'elezione**, del rapporto stretto con Dio, quel fascino, che non si consuma e non scade.

Due potentissimi rapiscono Sara. Abramo fa una figura da certosino. Il testo biblico è molto concreto: quando mancano i soldi, si litiga nella coppia. Qui c'è il primo litigio.

Abramo dice a Sara di dire che è sua sorella, affinché sia bene per lui a causa di lei e sia salva la sua vita, grazie a lei.

La prima scelta messianica

Sara che cosa fa? Questa è chiamata dagli esegeti "**la prima scelta messianica**" della Bibbia.



Levinas, filosofo ebreo, sottolinea **l'essere per l'altro**. Sara è pronta a sacrificare il suo statuto di moglie e a sacrificarsi davvero, per salvare suo marito. È vero che Abramo la prega e Sara lo fa, però tutto finisce bene.

Un **Midrash** Rabbinico racconta che quando il faraone fa i primi approcci con Sara, a Sara appare un Angelo, che il faraone non vede, per suggerire quale comportamento tenere.

L'Angelo dice a Sara: - Tutte le volte che il faraone fa approcci con te, rispondi "Sì". Tutte le volte che tu dici "Sì", io lo vergo.-

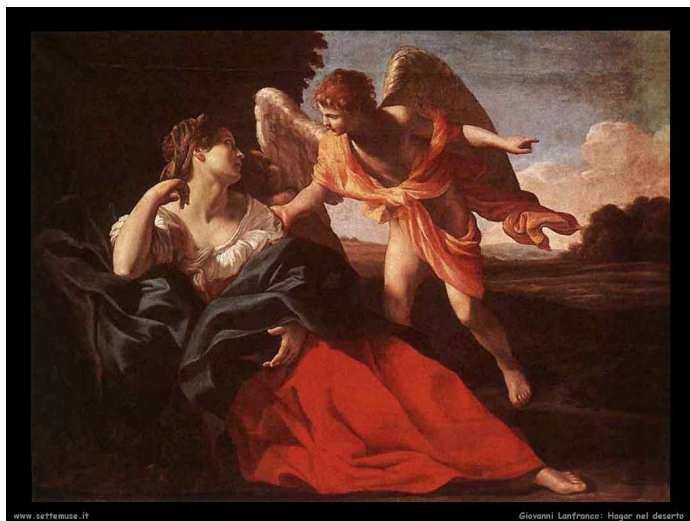
La verga degli Angeli ha pietre preziose. Il faraone viene vergato tutta la notte e sente così male che non può fare niente.

Abbiamo capito, quindi, che Dio non abbandona chi fa scelte messianiche.

Dio non ha mai abbandonato Sara, neppure quando Sara è andata da Abramo, perché non ce la faceva più dopo dieci anni dalla promessa.

Secondo il **Diritto Mesopotamico**, una donna, la principessa del clan, poteva prendere una schiava, darla in moglie al marito, perché avesse un figlio. Il bambino nato sarebbe stato come suo figlio. Immaginate il dolore di Sara: prende Agar, la sua serva, la porta ad Abramo e questa serva rimane incinta.

La schiava incinta si insuperbisce, comincia a darsi delle arie, prende in giro la padrona. Sara la tratta male, fino a farla fuggire nel deserto.



Agar è la prima donna nella Bibbia che ha un'annunciazione. Nel deserto trova l'Angelo che le dice: *Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa.*

Una schiava egiziana ha un'annunciazione: non suona un po' strano?

La Bibbia demolisce tante certezze e tanti paletti. Dio non parla solo agli Ebrei. Anche gli altri hanno sogni, hanno la visione degli Angeli. Così cominciamo a capire

il concetto di elezione. Israele ha il coraggio di scrivere che anche gli altri vedono e sentono Dio.

Agar torna, poi nasce Ismaele.

Un percorso di sguardo

Dio promette tante volte un figlio ad Abramo. Gli dice anche: *Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza.*

Abramo sta diventando sempre più vecchio. Sara è sterile. Sembra che Dio prenda in giro Abramo.

Se leggiamo criticamente i capitoli della Genesi e ci mettiamo dalla parte di Abramo e Sara, stiamo male. Che cosa fa Dio? Abramo capisce che cosa gli sta chiedendo Dio e questo gli viene accreditato come giustizia.



Dio dice ad Abramo di guardare in alto e, dall'alto, il problema, che c'è e rimane, viene visto da un altro punto di vista. Dio fa fare ad Abramo un percorso di sguardo: lo fa andare dallo sguardo della tenda al cielo e poi lo fa ritornare giù. Arriverà quindi un bambino.

Il cambio del nome

Dio, prima della nascita del bambino, cambia il nome ad Abramo e Sara.

Sara, prima si chiamava Sarai, mia principessa; poi diventa Sarah, con la h finale.

C'è un **Midrash** molto bello che così racconta:

Dio toglie l'ultima letterina a Sara, la **i** (yod), che vale nella mistica ebraica **10**.

Aggiunge una **h** ad Abramo che diventa Abraham, che vale **5**.

Aggiunge una **h** a Sarah, che vale **5**.

Il bambino si chiama Isacco, che inizia con la yod tolta a Sara. La mamma perde 10, Dio ridistribuisce: dà 5 a Sarah, 5 ad Abraham e al bambino 10.

Dopo aver cambiato il nome, la coppia diventa generativa e, finalmente nasce questo bambino.

Dio dice: **Anche da Sara ti darò un figlio**. La Bibbia ci insegna che, se Dio non c'è nel momento dell'unione, la vita non c'è. È vita solo perché Dio l'ha voluto. Ismaele è stato voluto da Dio, altrimenti non ci sarebbe stato.

Isacco, figlio della risata



Isacco significa sorridere, giocare, fare cose gioiose.

Tutti dicono che, quando Abramo, nell'ora più calda del giorno, era seduto davanti alla tenda, circonciso da tre giorni e dolorante, vede tre uomini.

In realtà, il testo dice che sono tre Angeli. Poi, nella continuazione del racconto si dice che è il Signore.

Ci si chiede: sono tre uomini, tre Angeli o è il Signore? Sembra che ci siano errori grammaticali, ma dove c'è Dio, anche la grammatica salta, non rispetta le regole.

Abramo comincia a correre, perché vuole essere ospitale. Sara è nascosta dietro la tenda delle donne, fa le focacce e sente il

Signore, che dice: *Tornerò da te **fra un anno** e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio*. In ebraico si legge così: **nel tempo di vita**.

Sara, quando sente questo, ride. Gli esegeti dicono che Sara manca di fede. In ebraico non solo è scritto che *ride*, ma che **ride dentro**, **bekirba**, un riso, che rimane dentro di lei.

Sara nega all'Angelo di aver riso e l'Angelo risponde: **Nulla è impossibile a Dio.**

Anche Abramo ride. Il nome di suo figlio è deciso da Dio, perché Dio vuole che i suoi figli ridano. Anche nelle situazioni più dure, gli Ebrei ridono. Noi dobbiamo ridere, perché Dio ha messo questo nome "**Isacco**" al primo bambino. Dio riesce a trasformare il sorriso triste di una donna anziana che si chiede come possa partorire, in un riso di gioia.

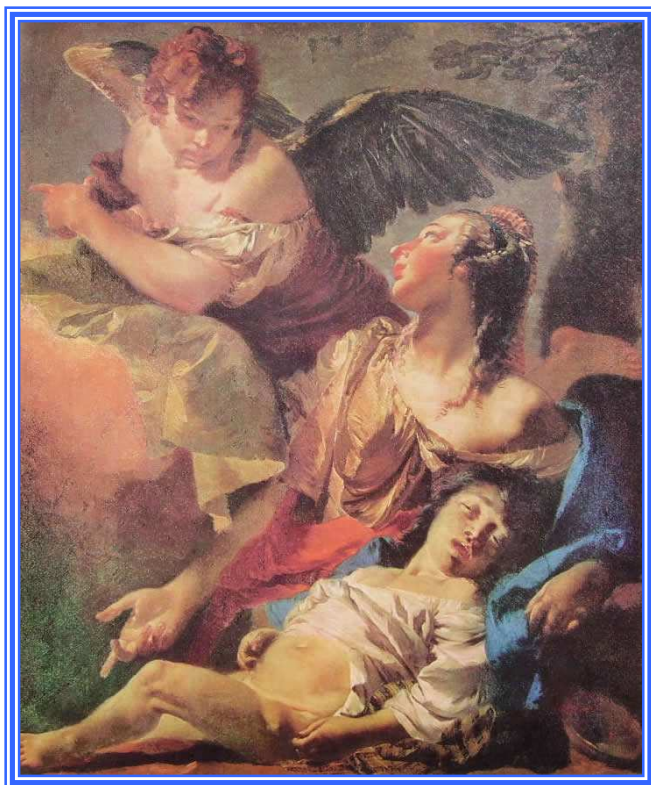
Ridono le donne del vicinato. Sara dice: *Chiunque lo saprà, riderà di me. La vecchia Sara ha partorito!*

Un riso, che adesso si è riacceso nella vita di Abramo e Sara, una vita spesa a camminare con Dio, una vita a credere nella parola "impossibile".

Per Sara era ancora più impossibile che per Abramo; eppure Sara è andata avanti, ha messo tutta se stessa.

A volte Dio ci chiede la solitudine

Quando Ismaele è cresciuto e c'è stata la **festa dello svezzamento**, Sara dice ad Abramo: *Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco.* Abramo non vuole mandarli via, ma interviene Dio: *Ascolta la parola di Sara.*



Che Dio è questo che fa allontanare Agar e Ismaele nel deserto? Ma lì ci sarà un Angelo.

Isacco deve rimanere solo in questo momento, come è solo figlio di Abramo in questo momento.

A volte, Dio ci chiede la solitudine fra noi e Lui. C'è un momento in cui la persona deve crescere, deve stare a contatto con Dio, da sola, e va separata dagli altri.

Poi Isacco si sposerà, avrà bambini, ma è quel momento in cui Isacco

deve essere separato da Ismaele. Lì Sara non è una donna gelosa, umanamente, diventa custode dell'elezione: Isacco è il figlio della promessa e lei vede la stessa cosa che ha visto Dio su questo bambino.

Dio restituisce sempre il dono



Genesi 22 è il capitolo conosciuto come “Il sacrificio di Isacco”. In ebraico si legge **akedà, legatura**. Isacco su quel monte viene legato, non ucciso. Isacco scende da quel monte con suo papà, che acquisisce una paternità diversa. Dio chiede ad Abramo il dono, che gli ha fatto. Il capitolo inizia: *Dio mise alla prova Abramo e gli chiede suo figlio. Vai sul monte Moria nel luogo, che ti indicherò. Abramo deve sempre andare: Vai e sacrificami tuo figlio.* Questo figlio era stato aspettato da una vita, ora era grande, forte e Abramo deve ridarlo.

E la promessa? I figli numerosi come la sabbia del mare e le stelle del cielo?

Se muore Isacco, finisce tutto.

A volte succede che Dio si comporti così anche con noi. Perché? Dio vuole vedere che cosa c'è nel cuore, se mettiamo il dono al di sopra del Donatore.

Quando Abramo sta per sacrificare Isacco, Dio dice: **Ora so che tu temi Dio**. Noi diciamo: - Come, Dio, non lo sapevi anche prima?-

L'affermazione di Dio si può tradurre anche così: **Ora so che mi hai messo al primo posto**. E Dio restituisce il figlio ad Abramo.

Certo noi non abbiamo fatto così con Dio. Dio ci ha dato suo Figlio e noi glielo abbiamo ucciso.

Secondo i Padri della Chiesa, Isacco è prefigurazione di Gesù.

Dio restituisce sempre il dono. Noi non siamo così.

Sara non c'è sul monte

Nel capitolo 22, Sara non è mai nominata. Possibile che non si sia accorta che Abramo stava andando via con il figlio?

Un **Midrash** dice che Abramo racconta a Sara una bugia. Le dice che sta andando alla Scuola Rabbinica di Eber. Lei risponde: - Mi raccomando, stai attento ad Isacco, perché è tutta la mia vita.-



Un altro **Midrash** narra che un angelo cattivo va da Sara e la istruisce su quello che sta succedendo. Il cuore di Sara smette di battere. Il sacrificio sul monte Moria è il sacrificio della mamma. È sempre la mamma che si sacrifica.



David Grossman, autore ebreo contemporaneo, al quale è stato ucciso un figlio nella guerra del Libano, e per questo continua a lottare per la pace, ha detto: - Sapete perché Dio chiede il figlio ad Abramo e non a Sara? Se l'avesse chiesto a Sara, Sara gli avrebbe risposto che quel sacrificio non glielo poteva chiedere. Piuttosto lei, ma non suo figlio.

Abramo acquista un pezzo di terra

Su quel monte viene sacrificata Sara, che muore a 127 anni a Kiriath-Arba, presso Ebron. Lì, Abramo, a caro prezzo, compra dagli Hittiti la **caverna di Macpela**, il

primo pezzettino di terra promessa, grazie alla morte di Sara.

La terra lì diventa la pancia e accoglie Sara. Lì, poi, sarà sepolto anche Abramo.

Abramo si risposa con Chetura, che significa incenso e, secondo i Rabbini, molto probabilmente è Agar, che torna da deserto. Quando morirà Abramo, infatti, verrà sepolto da Isacco e Ismaele.

Abramo avrà altri figli, ma il figlio della promessa rimarrà Isacco.

